

Attesa da anni ed in dirittura d'arrivo perenne, la struttura è il simbolo di un'Amministrazione incapace

Isola ecologica: la storia infinita

Una delle poche città a non averla ancora, ed i lavori di realizzazione sono sempre in alto mare

L'isola ecologica, per capirci quella struttura dove poter tra l'altro conferire rifiuti oggi difficilmente smaltibili, tra i quali quelli speciali od ingombranti per i quali bisogna attendere le lunghe code di prenotazione, è un po' il simbolo di questi quindici anni di centrosinistra. Lungaggini ed incapacità, mischiati pericolosamente a danno di una città che è forse l'unica tra quelle di una

L'Editoriale

Fragile come il cristallo

di **Marco di Michele Marisi**



Il tema del dissesto idrogeologico a Vasto è tanto serio quanto messo da parte, quasi celato. Come quando un bambino rompe un bicchiere di cristallo e nasconde i vetri sotto il tappeto, così le Amministrazioni di questi anni hanno quasi mai affrontato seriamente il problema, nonostante le avvisaglie in diversi punti della città. Le ultime, a partire dalla Loggia Amblingh, passando per Via Adriatica, fino a finire a Via Santa Lucia e tornando indietro verso Porta Palazzo. Pezzi di suolo inghiottiti dal vuoto, parti di marciapiede spezzate come un grissino e con un dislivello non indifferente, che evidenzia come siano in atto scivolamenti di terreno. Non è tanto lontano quel giorno in cui il muro di cinta dei giardini napoletani di Palazzo d'Avalos scese giù come un biscotto su un gelato che si sta sciogliendo. Un po' meno recente l'evento drammatico che vide, invece, la chiesa di San Pietro ridursi in macerie. Un episodio lontano, quello della frana, ma che non ha di certo messo fine allo scorrere delle acque in quella porzione di città che continua a dare segnali, in attesa che qualcuno ci metta mano. Le balconate suggestive della Loggia e di Via Santa Lucia, così come le più fragili della città. Madre Natura ci ha regalato scorci mozzafiato e finestre sul mare straordinarie, ma ci ha anche chiesto e ci chiede ogni qualvolta dà un segnale, di prendersi cura di loro, perché sono tanto affascinanti quanto fragili. In verità, però, mai nessuna Amministrazione ha davvero affrontato un tema che è invece da ritenere di grande priorità, se si pensa a quanti danni l'incuria dell'uomo ha causato al nostro Paese. Piccoli interventi, negli ultimi anni, quasi a voler nascondere un po' un problema che invece dovrebbe preoccupare qualunque amministratore, destinando risorse, sia proprie del Comune, sia degli Enti sovraordinati, allo studio, alla soluzione ed al consolidamento di intere porzioni di città che dovremmo lasciare intatte ai nostri figli, senza che di queste abbiano solo foto ricordo. Non è sensazionalismo, né tantomeno un voler creare allarmismo. Accendere i riflettori sì, perché occorre mettere questo tema nell'agenda delle priorità dell'Amministrazione, per cominciare ad affrontare e risolvere i problemi che seppure non portano consenso, come ragionerebbe chiunque non guarda oltre il proprio naso, sono necessariamente non più procrastinabili. Anzi, si è aspettato anche fin troppo tempo.

certa grandezza, a non avere ancora una struttura del genere. L'attenzione all'ambiente, quella sbandierata da Lapenna prima e da Menna dopo, si è dimostrata essere solo ed esclusivamente un tema di campagna elettorale, o, quando è andata bene (per loro) un modo per elargire soldi a chi gestisce (male) le riserve naturali. L'isola ecologica, invece, una delle opere che la città attende da anni e i cui lavori sì, sono cominciati, ma oltre sei anni fa, è ancora ferma al palo. Partenza e stop, partenza e stop. Sta andando avanti così la costruzione di un servizio che sarebbe dovuto essere stato attivato già diversi anni fa, a completamento di un piano di differenziazione dei rifiuti che avrebbe consentito di posizionarci

in una graduatoria di civiltà ben più alta di quella nella quale attualmente ci troviamo. E invece si sono succedute tre Amministrazioni comunali (di centrosinistra) e l'isola ecologica di località San Leonardo è ancora chiusa. Non solo disservizio per i cittadini, che spesso addirittura non possono proprio smaltire determinati tipi di rifiuti, ma addirittura il tardare del funzionamento di questa struttura, può essere considerato la madre delle discariche abusive che cospargono il territorio della nostra città con un costo per la collettività - dato dalla bonifica che pure va fatta dei cumuli di sporcizia sparsi nelle zone periferiche di Vasto - non indifferente. Certo, gli incivili ci potranno essere anche dopo l'apertura dell'isola ecologica,

ma innanzitutto in numero sicuramente inferiore perché sarà più semplice portare le masserizie a Via San Leonardo; ma soprattutto, una volta messa a regime una struttura che ci si augura riesca ad essere perfettamente funzionante, non ci saranno più scuse e non ci dovranno essere più sconti per chi inquina la città. Resta il fatto, comunque, che di anni ne sono passati tanti dall'inizio dei lavori, e la luce ancora non si vede. Magari, sarà inaugurata un po' prima delle elezioni comunali del 2021. Giusto in tempo per conferirci dentro questi quindici anni di centrosinistra, e cominciare a guardare il futuro con più fiducia.

Redazione

Il Ricordo



73 anni fa, l'addio all'Istria

Istria, non sei più italiana. Addio, mia cara e bella Istria, addio. Quanto dolore ha dovuto subire il Popolo giuliano. Un dolore ancora vivo, una ferita ancora aperta. Eppure sono passati 73 anni da quel giorno in cui quel pezzo di Italia, da un momento all'altro, non era più nostro. Sono passati 73 anni da quel giorno piovoso in cui l'Italia firmò il Trattato di pace con il quale perse per sempre l'intera regione dell'Istria. Ma la pioggia di quel lungo giorno, il giorno più lungo per la nostra Nazione, non cancellò il dolore che un Paese ha provato e prova nel dover cedere non un pezzo di Terra ma un pezzo di storia, di tradizioni, ad altri. La pioggia incessante di quel dì, non era altro che un pianto: il pianto di un Popolo. 73 anni non sono molti, ma sono tanti, tantissimi se pensiamo che per gran parte di questi si è fatto finta di nulla, si è girata la testa dall'altra parte, si è provato a dimenticare e si è cercato di cancellare questa pagina di storia troppo triste, angosciante e pesante come un macigno sulle spalle di un Paese dilaniato al suo interno da una guerra civile che è proseguita ben oltre la sua fine ufficiale. La storia di una regione perduta è indiscutibilmente la tragedia del suo Popolo, diviso fra chi fu gettato nelle foibe, nelle profondità carsiche, lì dove regna il silenzio, e chi fu costretto ad abbandonare la propria terra natia, la propria casa, per trovare rifugio in Italia, quell'Italia che non seppe accogliere i propri figli nel migliore dei modi e che troppo spesso li guardava addirittura con occhi diversi. Quell'Italia che non seppe comprendere che quelli erano i propri figli, forse i figli più belli. Bisogna ricordare, ricordare quella tragedia tutta italia-

na, farla conoscere alle giovani generazioni con lo studio della storia del nostro Popolo, con le sue luci e le sue ombre, con i giorni di gloria e con quelli infausti, con le contraddizioni e le vergogne, perché proprio agli studenti, proprio ai più giovani è dato il compito di tramandare il ricordo e di riattaccare le pagine strappate dal grande e straordinario libro della storia nazionale. Il 10 febbraio è stato il "Giorno del Ricordo", istituito da una legge nazionale. Un paradosso, se ci pensiamo. Se per ricordare la storia della nostra Nazione, la storia del nostro Popolo, quello che accadde in Italia, c'è bisogno di una legge, significa che non siamo quel Paese che i nostri avi volevano che fossimo. Ma tant'è. Se la legge serve a scongiurare il pericolo maggiore, ovvero quello di dimenticare ciò che è stato, ciò che siamo stati e ciò che siamo, ben venga. Occorre ricordare, tramandare, perché è solo con la memoria della nostra storia, della storia dei nostri padri e dei nostri nonni, del bene fatto e ricevuto, è solo attraverso il mantener vivo della memoria della nostra Comunità nazionale, che sarà possibile promettere a noi stessi ed ai nostri figli che mai più nessun Popolo subirà nell'indifferenza e nell'ostilità dei suoi fratelli, quello che ha subito il Popolo giuliano. È solo leggendo la storia con il profumo della verità e con i colori della nostra bandiera, che sarà possibile rimarginare le ferite degli esuli, le ferite dei nostri fratelli giuliani. Mai nessun Popolo, tantomeno quello italiano, sia costretto più a rinunciare alla propria identità e a dover togliere la sua bandiera dalla propria Terra.

MdMM

@diMicheleMarisi

Il Guastatore, la nuova rivista con firme illustri e giovani scrittori

di **L.P.**

Da Salerno una iniziativa editoriale e culturale per riempire di contenuti il polo sovranista. Firme storiche del giornalismo italiano e trentenni con pubblicazioni alle spalle: un mix perfetto per ridare spazio e voce ad un'area politica che sempre più difficilmente riesce a fare sintesi delle molteplici identità che vivono al proprio interno.

(in seconda)

Semafori: impianti per la sicurezza o generatori di caos viario?

di **Nicola Bozzelli**

Ci fosse una volta che gli impianti semaforici in città, funzionassero tutti! Niente da fare. E soprattutto nelle intersezioni più pericolose, ecco che, quando questi sono a lampeggio... ci scappa l'incidente. Duecentomila euro per rinnovarli tutti, ma il Comune dice di non averli. E allora che si fa? Caos vita natural durante?

(in seconda)

Inciviltà e abbandono a Vasto, storie di una città incustodita

di **Otino La Palombara**

Dove ti giri, dove ti volti, le immagini del degrado non mancano mai. Dall'immondizia sparsa sui bordi delle strade a scorrimento veloce come la Circonvallazione Histoniense ad edifici pubblici abbandonati a se stessi, come l'ex villino Ritucci Chinni. Ma anche in centro non mancano storie di ordinario abbandono: il laghetto della villa comunale è l'esempio plastico. Il tutto, sotto gli occhi disattenti degli amministratori.

(in seconda)

Il voto regionale: analisi e prospettive

di **C. Borg Pisani**

Il centrodestra conquista anche la Calabria, il Movimento 5 Stelle si è dissolto, unico vero movimento in crescita è quello di Giorgia Meloni. Il partito di Grillo, ormai fantasma, continua però a guidare il Governo. Mattarella non può far finta di nulla. Quando il Popolo italiano potrà tornare alle urne?

(in seconda)

Il Guastatore, la nuova rivista con firme illustri e giovani scrittori

Tra i redattori della iniziativa editoriale nata a Salerno, il vastese Guido Santulli

Una nuova rivista per riempire di contenuti il polo sovranista. È questa l'idea base de "Il Guastatore", nato dall'ispirazione di Gherardo Marengi, docente di Diritto amministrativo presso l'Università degli studi di Salerno, e affidato alla gestione di Luca Lezzi, già impegnato da anni nell'ambito culturale salernitano, e Clemente Ultimo, nel ruolo di Direttore Responsabile della testata. Con cadenza bimestrale e attraverso il ritorno alla formula cartacea, Il Guastatore parte con un giusto mix di storiche firme del giornalismo italiano, da Gennaro Malgieri ad Augusto Grandi passando per Mario Bozzi Sentieri, Miro Renzaglia e Giorgio Ballario, e giovani trentenni con già un bagaglio di importanti pubblicazioni alle spalle, tra i quali Mario De Fazio, Francesco Carlesi e il vastese Guido Santulli. Ridare spazio e voce, anche e soprattutto attraverso il dibattito, ad un'area politica che troppo spesso e sempre più difficilmente riesce a fare sintesi delle molteplici identità che vivono al proprio interno. Recuperare il lascito del genio del primo Novecento italiano quando, con le prime riviste, nacquero e si formarono gli intellettuali delle principali Avanguardie che seppero condizionare la politica e la storia del Belpaese, da "La Voce" a "Leonardo" passando per "La-

cerba", "900", "L'Italiano" e "Il Selvaggio". Il nome richiama volutamente il gruppo scelto, citato per la prima volta nella letteratura militare nel 55 dopo Cristo in occasione di una campagna delle legioni romane sul Reno. I guastatori mostrarono fin dal primo momento la loro duplice abilità: distruttori di opere ed apprestamenti nemici e costruttori di infrastrutture strategiche e ricoveri per i legionari. Ed è questo doppio ruolo che, metaforicamente, è intenzionato a riproporre la rivista caratterizzandosi per lo spirito e l'agire della testata, pronta a demolire i mostri sacri edificati sull'ipocrisia del politicamente corretto e della narrazione omologata, non in un anelito nichilista, quanto, piuttosto, come presupposto per costruire una discussione libera e aperta sui temi fondamentali del tempo attuale. Nella convinzione che solo il confronto fondato su solide basi culturali e senza falsi tabù possa favorire la crescita dell'individuo e della comunità in cui vive ed opera. Per quella che si profila all'orizzonte come una *Kulturkampf* (una battaglia culturale) tra opposte visioni del mondo, uno scontro da cui ogni buon "guastatore" non può chiamarsi fuori. Distribuita in abbonamento, la rivista sarà presente anche in varie librerie lungo l'intero Stivale. **L.P.**

IL GUASTATORE

GENNAIO - FEBBRAIO 2020

NUMERO 1



SOVRANISTI, SOCIALI, IDENTITARI, CONSERVATORI: I MILLE VOLTI DELLA DESTRA DEL XXI SECOLO

Il primo numero della rivista

Inciviltà e abbandono a Vasto, storie di una città incustodita

Da nord a sud, il degrado è ormai diffuso, la fa da padrone sotto gli occhi disattenti degli amministratori pubblici e attenti dei cittadini

Inciviltà, abbandono, disservizi. È questo lo stato in cui versa la nostra città da anni, e nessuno delle Istituzioni prende seri provvedimenti; gli unici a cercare di fare qualcosa sono i cittadini e le associazioni. Ma le loro segnalazioni vengono sistematicamente non ascoltate, continuando a far regnare l'incuria e a fregarsene della rabbia dei cittadini. Andando nello specifico, tra una ricerca in rete e girando personalmente per la città, ho notato un problema dopo l'altro: buste di rifiuti sulla Circonvallazione Histoniense, grandi quantità di immondizia non ritirata dalla Pulchra nelle vicinanze di *discount* con la presenza di ratti e vasi rotti in centro. Ma non finisce qui l'elenco: abbandono del laghetto della villa comunale, degrado della struttura ex Ritucci Chinni, malfunzionamento di alcuni semafori dislocati in zone ad alto traffico della città che stanno causando anche incidenti stradali, pista ciclabile Lebbia e Asilo "Carlo Della Penna" in completo abbandono, fino ad arrivare alla scoperta, qualche settimana fa, di una voragine sotterranea nei pressi del versante est di Palazzo d'Avalos. Insomma, tutti segnali che portano a riflettere e ad auspicare che questa Amministrazione co-

mune inizi a schiodarsi dalle proprie poltrone e cominci a girare per la città verificando personalmente quali sono i reali problemi, cercando di risolverli nel breve-medio termine, perché ormai la misura è colma. Non vuole ridursi, questo pezzo, ad una mera critica e, passando alle proposte, sarebbe il caso di aumentare le videocamere specialmente nelle vicinanze dei complessi scolastici e dove si verificano i maggiori atti di vandalismo ed incuria. L'impianto esistente, installato dopo battaglie e sollecitazioni di movimenti e associazioni di centrodestra negli scorsi anni, ha comunque permesso, in più occasioni, di individuare responsabili di furti ed atti vandalici. Così come sarebbe utile valutare serenamente l'istituzione dei 'Volontari per la Sicurezza' con la collaborazione di cittadini ed associazioni. Un tema, quello della sicurezza, che andrebbe affrontato seriamente senza che da parte dell'Amministrazione vi sia uno *stop* meramente ideologico. Solo in questo modo si fa il bene di una città; solo così si soddisfa l'interesse pubblico che altro non è che lo scopo principale per cui sono stati istituiti gli Enti pubblici da parte della legislazione italiana. **Otino La Palombara**

Direttore Responsabile e di Redazione

Marco di Michele Marisi

Hanno collaborato a questo numero

L.P., Nicola Bozzelli, Otino La Palombara, C. Borg. Pisani, Giacinto Zappacosta

All. aut. trib. Vasto n° 84 del 21.04.1998

Semafori: impianti per la sicurezza o generatori di caos viario?

Scarsa manutenzione a quelli presenti in città, spesso non funzionanti

Quanti sinistri sono causati da malfunzionamenti degli impianti semaforici? Sicuramente non pochi. Ma c'è ancora chi sostiene che quando questi, per qualsiasi motivo, vengono disattivati, il traffico scompare, o meglio non si dissolve, ma scorre placidamente. Tutte le auto sono sempre in movimento e non ci sono colonne ferme. In questi ultimi tempi diversi sono stati gli interventi dei cittadini ma anche di Consiglieri comunali per far luce sulla pericolosità delle intersezioni o, peggio ancora, sui sinistri che si verificano quando i dispositivi luminosi sono spenti o a lampeggio; basti pensare a quelli che qualcuno ha ribattezzato "intelligenti" posti a Vasto Marina lungo la Statale 16, fino ad arrivare a quello installato nell'intersezione tra Viale Paul Harris e la Circonvallazione Histoniense, teatro quest'ultimo di incidenti stradali che si verificano con una certa ciclicità vuoi per la distrazione di chi è alla guida, vuoi per il malfunzionamento dei semafori, appunto. È di non molto tempo la dichiara-

zione dell'Assessore comunale alla viabilità per il quale sistemare gli impianti semaforici presenti all'interno delle strade cittadine, costerebbe all'incirca duecentomila euro: risorse che non sono comprensibilmente nella disponibilità immediata del Comune, il quale avrebbe stilato un piano per dare precedenza alla messa in sicurezza di alcuni specifici impianti semaforici. Questo piano, però, non è mai stato reso visibile, né tantomeno sono noti i criteri di intervento su alcuni rispetto ad altri. Di una cosa però si ha la certezza: a rotazione qualche semaforo resta spento per ore se non giorni, creando caos per i veicoli che si trovano a transitare nei pericolosi incroci. Viene preso in considerazione il ripristino delle normali condizioni di traffico, solo quando succede qualche sinistro. Roba da matti! Ci auguriamo che la questione venga presa di petto una volta per tutte in modo tale da avere gli impianti semaforici sempre efficienti, assicurando per gli utenti, pedoni compresi, una maggiore sicurezza. **Nicola Bozzelli**

FOCUS NAZIONALE

Il voto regionale: analisi e prospettive

Movimento 5 Stelle dissolto, Mattarella non può far finta di nulla

I Calabresi e gli Emiliano-romagnoli hanno espresso il loro voto. Le cifre, i dati e i risultati sono ormai acquisiti e non vale la pena ripeterli. Vediamo piuttosto di analizzare le indicazioni elettorali e quali prospettive si aprano per Fratelli d'Italia. Intanto, il partito di Giorgia Meloni, unico ad incrementare il proprio consenso, si consolida quale punto di riferimento di quel vasto movimento d'opinione che chiede, previo ricorso alle urne, un cambio deciso ed incisivo della compagine governativa, dei programmi e dell'approccio alle tematiche mai affrontate da un esecutivo fantoccio ed inadeguato. In secondo luogo, il centrodestra conquista otto regioni su nove, e si tratta di un fatto. Bisogna poi soffermarsi a considerare come il Movimento 5

Stelle si sia dissolto, evaporato di fronte al pronunciamento degli elettori. Siamo al paradosso, più volte segnalato dalla Meloni e dai dirigenti di FdI, vale a dire un partito fantasma che guida il Governo. Mattarella non può far finta che non sia successo niente, ma deve prendere atto di una situazione perlomeno imbarazzante per la credibilità stessa delle Istituzioni. Mentre i sondaggi continuano ad indicarci in forte ascesa, torniamo a chiedere con forza che il Popolo italiano possa finalmente recarsi alle urne, unica strada per restituire decoro ad un Parlamento che non rispecchia più il sentire degli elettori. In difetto, l'inconsistenza dei grillini e del Pd affosserà tutto quello che finora non sono riusciti a distruggere. **C. Borg Pisani**

REGIONE IN PILLOLE

Erosione costiera, sette milioni contro i fenomeni che la causano

La Regione Abruzzo, per contrastare i fenomeni erosivi, dispone di un fondo di 7 milioni di euro. Dal Governo centrale è arrivata la comunicazione che il Consiglio dei Ministri ha deliberato, su input della Giunta regionale, ulteriori fondi aggiuntivi che, insieme a quelli già concessi, raggiungono un totale di 3,5 milioni euro. "La Regione Abruzzo - ha messo in evidenza il Sottosegretario alla presidenza della Regione, Umberto D'Annunzio - ha deciso di utilizzarli quali risorse aggiuntive che, sommate agli 1,5 milioni già stanziati dal Consiglio regionale, permetteranno di dare risposta ai Comuni danneggiati dagli eventi calamitosi e alle attività imprenditoriali".

Edilizia sanitaria, fatta chiarezza sui 143 milioni per i nuovi ospedali

I 143 milioni per l'edilizia sanitaria, destinati alla costruzione dei nuovi ospedali in Abruzzo, tra cui quello di Vasto, non sono stati affatto trasferiti alla Regione, perché i Ministeri non si sono ancora espressi sull'accordo di programma trasmesso a Roma oltre un anno fa dall'ex Assessore Paolucci. A chiarire il tema, è stato l'Assessore regionale alla Sanità, Nicoletta Veri.

DAL CONSIGLIO COMUNALE

Recepimento legge trabocchi, maggioranza in Comune getta fumo negli occhi

L'iter di recepimento, da parte del Comune di Vasto, della legge regionale sui trabocchi per autorizzare la finalità turistico-ricettiva, nonché i bandi per le nuove concessioni per l'apertura di strutture ristorative sull'acqua, sono ancora fermi al palo, poiché viene dato solo mandato agli uffici di attivarsi per la modifica del Piano Demaniale e per il recepimento della Legge regionale. L'opposizione consiliare, infatti, ha evidenziato i tempi lunghi dell'Amministrazione Menna, che sul tema "ha fatto solo sensazionalismo".

Publicato bando per Dirigente, confermate le tesi dell'opposizione

È stato pubblicato il bando di mobilità per la dirigenza del terzo settore del Comune di Vasto, quello comprendente i lavori pubblici. "A riguardo - hanno scritto in una nota cinque Consiglieri di opposizione - l'Amministrazione comunale ha confermato la validità dei legittimi dubbi di questa minoranza, che ha sostenuto, a più riprese, che un settore non poteva essere affidato a un Dirigente a staff del Sindaco. L'uscita del bando del 3 febbraio conferma la validità delle nostre posizioni".